

Dopo l'attacco sul deficit dell'università

Honsell a Saro: basta fango su di me «Da rettore ho fatto crescere l'ateneo»

Palla al centro. Dopo il nuovo attacco di Ferruccio Saro, che ha criticato Honsell per la sua gestione dell'ateneo e lo ha invitato a contribuire, nel suo nuovo ruolo di sindaco, a ripianare i conti in rosso dell'università (il disavanzo dell'amministrazione centrale per il 2008 dovrebbe attestarsi sui 10,9 milioni) devolvendo una parte degli utili di Amga e cedendo una quota dell'ex municipalizzata, il primo cittadino di Udine risponde al senatore con una lettera aperta. Nel testo, Honsell ricorda i molti «attacchi alla mia persona» sferrati da Saro «con periodicità». «Che lei affronti il tema di Mittelfest, dell'Università o del Comune - scrive a Saro -, poco importa: a suo avviso, la gestione "è disastrosa" e la colpa, sempre, "è unicamente dell'ex-rettore". I suoi attacchi però non riportano ragionamenti o dati esatti, ma soltanto accuse e insinuazioni, quasi feroci. Mi fanno venire in mente quel mondo sciagurato, descritto da Borges, nel Manoscritto di Brodie, dove gli uomini ormai ridotti a bruti, per attirare l'attenzione, si lanciano manate di fango». Ma Honsell non ci sta alla «ben triste commedia» di essere trascinato «in una zuffa», con Saro che, secondo il sindaco, «non gioca la sua partita, ma cerca invece un mio "fallo di reazione"» che i giornalisti cercano di immortalare. E invita Saro «a smetterla con il fango. Penso che i friulani vogliano una politica più elevata, dove al posto delle insinuazioni, delle calunnie e delle parole, si agisca in positivo». Il modello da seguire? Honsell cita «Bressani, Santuz, Fortuna, Baracetti, Colomba, Scovacricchi, Tonutti, Burtulo, Beorchia e Toros», i parlamentari che nel post-terremoto «seppero trovare le ragioni dell'unità per il Friuli e per l'università». L'invito a Saro è a «non abbassarsi più alle insinuazioni fangose come quelle del 6 e 27 dicembre». E di «fango sull'ateneo» Honsell aveva parlato anche dopo l'affondo di Saro e Collino in campagna elettorale sui conti dell'università.

Honsell rivendica «la respon-

sabilità, assieme a tanti altri, di aver fatto crescere l'università di Udine», anche se «i soldi sono sempre stati pochissimi, andavano sempre in misura maggiore alle università più antiche anche se meno virtuose. Ma ce l'abbiamo sempre fatta, malgrado il sottofinanziamento». Per farcela, ricorda Honsell, «abbiamo dovuto trovare fondi in Europa, in Regione (il presidente Tondo nel suo primo mandato aumentò di un miliardo di lire il finanziamento alle università, altri aumenti li fecero Illy e Cosolini), dalle imprese, dagli istituti di credito e dalle fondazioni, dalle associazioni di categoria». Honsell precisa inoltre che «gli aumenti stipendiali non li decidono le università, sono decisi per legge», e che quest'anno la situazione è «aggravata» solo perché il decreto Tremonti «ha, di fatto, tagliato i fondi a tutte le università» e perché «quest'anno si sono aggiunte spese di personale supplementari per una causa di lavoro che ha origini da una legge del 1999 (quando io non ero nemmeno prorettore) ed è stato aumentato per legge l'importo delle borse di dottorato (cosa peraltro corretta)». «La situazione è sempre stata molto difficile», sottolinea Honsell, che ricorda di averlo detto nel 2003 a Saro, che gli «diede anche alcuni consigli su come convincere l'allora ministro Moratti a resistere agli assalti delle università meno virtuose». Per Honsell l'ateneo ha sempre avuto «le carte in regola: i bilanci sono stati approvati quasi sempre all'unanimità, così come hanno avuto il via libera dai revisori dei conti. E i bilanci consolidati sono sempre stati in attivo. Credo che nel 2008 chiuderanno con oltre 7 milioni! I riferimenti che lei fa - scrive a Saro - sono al bilancio dell'amministrazione centrale e non a quello dell'intero Ateneo. Lei dimentica sempre di citare il bilancio dei dipartimenti. Dal 1993 la divisione dei due bilanci è un fatto puramente interno». A Saro rivolge anche un appello: «Diamoci da fare perché il Governo si decida a dare all'ateneo di Udine quello che gli spetta».